

■ **L'ACCORDO.** *In futuro ci saranno scambi di studenti e docenti con Pechino*

Il cinese si imparerà all'Istituto Confucio

L'Università di Bologna rafforza i suoi rapporti con l'estremo oriente. Il prorettore alle relazioni internazionali Roberto Grandi ha firmato a Pechino un accordo con il ministero della istruzione superiore cinese per aprire in città un istituto Confucio. Sarebbe il 261esimo nel mondo, il quinto in Italia.

Il centro di cultura, attivo entro il prossimo anno accademico, metterà a disposizione due lettori, da tempo richiesti dalla Facoltà di Lingue e dalla Scuola per in-

terpreti, visto l'aumento degli studenti interessati ad imparare il cinese. Ma, come ha sottolineato Grandi in una nota, l'istituto non si limiterà all'impegno accademico, sarà rivolto a tutto il territorio regionale per la diffusione della cultura, in particolare quella contemporanea, e l'insegnamento della lingua.

Si allarga in questo modo l'impegno dell'ateneo bolognese nel tessere rapporti internazionali, «dall'attrazione degli studenti cinesi - ha specificato Grandi - a servizi e proposte di lingua e

cultura cinese non solo rivolti agli studenti dell'Università che studiano la Cina sotto vari aspetti disciplinari, ma anche alle forze economiche, sociali, culturali e politiche della regione che, sempre più spesso interagiscono con la Cina».

Già da tre anni, con la costituzione dell'Associazione Collegio di Cina, l'Alma Mater ha stretto legami con il mondo accademico cinese, con la possibilità di scambio di studenti, ricercatori e docenti. Sono 50 gli studenti cinesi che hanno fatto richiesta di iscrizione per il prossimo anno accademico, altri 150, partecipanti al Progetto Marco Polo, sono già in Italia per frequentare corsi di lingue prope-
deutici all'iscrizione.



IL PRORETTORE ROBERTO GRANDI
A PECHINO